

indifferenza in loco dai comitati anti fonderie - Salute e Vita in primis - che hanno ottenuto ascolto e ragione dalla Unione Europea (peraltro poco incline ad entrare nel merito). Oggi, e presto, serve un cambio di passo ed una assunzione di responsabilità da parte della politica che è stata a lungo ignava ma che oggi, col vento cambiato in Regione, è chiamata a non mostrare una visione unilaterale, che guardi giustamente alla tutela dell'ambiente, ma non solo a parole vacue di voler tutelare il lavoro. Non c'è più tempo, chi lo ha sprecato e chi ci ha marciato sappia che la posta in gioco è alta almeno quanto le rispettive responsabilità. Il summit di mercoledì al ministero a Roma consente di frantumare pessimismi ed attese al ribasso. Per merito, giusto sottolinearlo, più dell'autorità sovraordinata che delle parti bellicose in causa. Con l'auspicio che non sia una speranza vana. Con la necessità di porre fine ad una tragedia collettiva che contrappone le esigenze ambientali a quelle dei lavoratori, senza che mai le istituzioni pubbliche locali abbiano avuto la capacità di contemperarle. E, soprattutto, con il desiderio di affrancare Salerno e la sua provincia da una controversia sull'economia che si trascina da troppo ormai e che non deve lasciare sul terreno più vinti che vincitori. Non lo merita nessuno: nè i Pisano, nè gli ambientalisti, nè i lavoratori. Soprattutto però non lo merita una comunità che deve crescere, anche scegliendo come farlo in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA